

E' meglio essere follemente innamorati o amare responsabilmente? "C'è un tempo per ogni cosa", dice il saggio Qoèlet nella Bibbia, e anche per il suo contrario, perché ciò che a suo tempo richiede follia e rischio lasci poi il posto alle decisioni ponderate e serie; se è vero che troppa serietà impedisce alla gioia vitale dell'uomo di esprimersi, viceversa la follia, perseguita come stile di comportamento, porta alla distruzione dell'amato e dell'amante, perché ostinatamente rifiuta ogni possibilità di crescita e di maturazione, chiusa nell'infantile infatuazione di sé stessa.

"I love You" continuava a ripetere il Presidente alla platea dei suoi sostenitori, quasi a difendere "costi quel che costi" quell'amore parossistico che, a furia di scelte avventate e bugie spudorate, di parole melliflue verso gli amici e furiose verso i nemici, si era consolidato tra loro; follia chiama follia, un fuoco che trova l'esca nel malcontento generato dalle ingiustizie, nella paura del contagio, nei pregiudizi, nell'odio verso chi pensa diversamente e divampa inevitabilmente verso la violenza e la distruzione. Chi è follemente innamorato di sé, ama sentirsi dire "Hai ragione, sei meraviglioso".

La realtà parrebbe essere nemica dell'amore, limitandone gli eccessi, riportandolo alla concretezza e alla ragionevolezza, indirizzandolo a un bene più grande e condiviso; per questo si può anche rifiutare la realtà, alterare la verità, arroccarsi a disperata difesa di una follia che non vuole rinunciare a sé stessa. E' vero amore? "Ai posteri l'ardua sentenza" direbbe il Manzoni (ma nel caso di Mr. Trump è poi così ardua?) Chi invece ama veramente sa anche essere folle, per superare gli ostacoli e riattizzare i sentimenti, oltre che prudente e assennato per garantire e proteggere il futuro delle persone amate.

Oggi il Vangelo ci offre l'immagine di Gesù che viene battezzato nel Giordano da Giovanni e le parole del Padre che dice "Tu sei il mio Figlio, l'Amato, in te ho posto il mio compiacimento": la realtà dell'incarnazione, la sua vita nascosta a Nazareth, il crescere in sapienza, età e grazia ora deve lasciare il posto al rischio, alla stoltezza della predicazione e ai miracoli che incendiamo le folle, all'ostilità dei potenti e alla incomprensione dei suoi stessi amici, alla "follia" di lasciarsi inchiodare sulla croce e alla "follia" del Padre che inventa la Risurrezione. Di fronte alla pratica di una religione farisaica che considerava massimo amore massima follia digiunare due volte la settimana e pagare la decima, Gesù propone e vive l'accoglienza verso i peccatori, la rinuncia ai propri averi (sicurezze), il prendere la propria vita e gettarla *per amore* come seme di vita eterna. "I love You" dice il Padre al Figlio, liberando il suo Dono per l'umanità. "I love You" dice il Figlio adesso a noi... Follia?

Appello ai genitori

*“Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto Colui che è fin dal principio”* dice san Giovanni nella sua prima lettera; chi è padre e madre conosce per esperienza diretta i sentimenti del Padre celeste: le gioie, le preoccupazioni e a volte anche il dolore per i figli, il presente da affrontare con le scelte di ogni giorno e un futuro da costruire insieme a loro e per loro con previdente saggezza. Scrivo a voi, papà e mamme, perché so che amate i vostri figli e desiderate per loro il massimo bene.

Pur non potendo condividere la vostra stessa esperienza di paternità e maternità, per la vocazione sacerdotale che ho ricevuto, nondimeno ho imparato ad amare i vostri figli con una “maternità” spirituale e desidero per essi, quanto voi, che siano sani nel corpo e gioiosi nello spirito. Ora, anzi da molti mesi, a causa della pandemia, io e la comunità cristiana ci sentiamo orfani della presenza dei vostri bambini/e, dei ragazzi/e e dei giovani: vorremmo (e vogliamo, ce lo chiede il Signore) dare loro occasioni di incontro, di festa e di formazione; ci preoccupiamo come voi della loro salute e della loro fede.

In virtù di questa “maternità” della nostra Chiesa vitorchianese, vi preghiamo di rivalutare con adeguata saggezza la scelta che molti di voi hanno compiuto di computare il Catechismo e la s. Messa tra le attività pericolose, nonostante che in Chiesa o nell’aula di Catechismo vengano rispettate le norme di distanziamento e di igiene stabilite dallo stato; vi faccio notare che la permanenza è al massimo di un’ora soltanto (a fronte delle molte ore che passano a scuola, in ambienti molto più ristretti) e che disponiamo di mezzi di sanificazione professionali per gli ambienti.

Con i catechisti abbiamo preparato anche attività che non sempre richiedono la presenza in Parrocchia ma certamente richiedono la vostra collaborazione a casa; finora la risposta delle famiglie a queste proposte è stata minima.

Paternità e maternità urgono nei nostri cuori perché non venga tolto ai figli proprio ciò che li aiuterà ad affrontare le scelte della vita, a trovare gioia nelle piccole cose e ad amare come Gesù li ama: non vi chiediamo di essere avventati ma ragionevolmente attenti.

Preghiamo per voi, per i vostri figli, e voi pregate per noi: vi aspettiamo ogni domenica, sperando di vedervi arrivare, coraggiosi e sereni, per incontrare e accogliere insieme il Signore Gesù.

Festa di s. Antonio

A causa delle restrizioni imposte dalla pandemia domenica prossima non sarà possibile celebrare nella chiesetta dedicata a s. Antonio abate, in piazza Roma; il ricordo del santo sarà celebrato nella chiesa di s. Amanzio alle ore 11.30.



Per l'ascolto del Vangelo ci si alza in piedi perché in esso è il Signore in persona che ci parla, ma soprattutto perché il Vangelo è sempre una sua chiamata rivolta alla Chiesa e ad ogni fedele perché si rimetta in cammino e impari sempre meglio a imitare l'amore di Lui, applicandolo creativamente alla vita di oggi. Il gesto di alzarsi in piedi per ascoltare la Parola di Dio ci riporta al libro di Neemia, nella Bibbia, quando il sacerdote Esdra, dall'alto di una tribuna, aprì il rotolo della Legge e tutto il popolo si alzò in segno di **rispetto**: questo gesto, che solitamente accompagnava l'apparire in pubblico di un personaggio importante (ad esempio il popolo si alzava in piedi quando Mosè passava per andare alla Tenda del Convegno per presentarsi al Signore), viene in quel caso applicato a Dio stesso, che sempre si fa presente nella sua Parola annunciata; così infatti anche il profeta Isaia vede l'apparire del Messia: *“I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d'Israele che ti ha scelto”*; così infine l'Apocalisse vede l'assemblea degli eletti: *“Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani”* e ancora *“Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo”* in atteggiamento di rispetto verso Dio e verso **l'Agnello** immolato che viene sempre raffigurato “in piedi” (cioè potente) o in mezzo al trono divino oppure sul monte Sion.

Gesù, nel Vangelo, non chiede mai rispetto per sé ma viceversa lo offre agli altri, alzandoli in piedi quando la malattia o la vergogna li schiacciano a terra, chiamandoli a lavorare nella sua vigna quando se ne stanno oziosi, perdonandoli dopo i loro peccati; se ci alziamo in piedi per ascoltare il Vangelo è perché Lui ha rialzato il nostro capo dalla terra per poterci parlare, come a Mosè, *“faccia a faccia, come un uomo parla al suo amico”*. Si sta in piedi perché la presenza e la chiamata di Gesù richiedono prontezza e attenzione, nulla vada sprecato e le parole ascoltate possano essere eseguite senza scuse e ritardi.

Un tempo anche nelle scuole e nelle riunioni ci si alzava in piedi all'arrivo di un ospite importante, una consuetudine che va perdendosi: forse stiamo diventando così presuntuosi da non saper accettare che la presenza di uno più grande di noi ci conferisca maggior onore.

**CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE**  
*Prima settimana del Tempo Ordinario e del Salterio*

<p style="text-align: center;">Domenica 10 gennaio  <b>BATTESIMO  DEL SIGNORE</b></p> <p><i>Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento.</i></p>	<p>10.15 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 IELMONI MARIO</p> <p>18.00 (Monast.)</p>
<p style="text-align: center;">Lunedì 11 gennaio</p> <p><i>Convertitevi e credete al vangelo.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 VINCENZO  PROIETTI SETTIMIO</p>
<p style="text-align: center;">Martedì 12 gennaio</p> <p><i>Gesù insegnava come uno che ha autorità.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 MATTIELLI ANGELO  ALESSANDRO</p>
<p style="text-align: center;">Mercoledì 13 gennaio</p> <p><i>Gesù guarì molti che erano afflitti da varie malattie.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 VINCENZO, GIUSEPPA E PIETRO</p>
<p style="text-align: center;">Giovedì 14 gennaio</p> <p><i>La lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 BUZI ANGELO  <b>Adorazione Eucaristica</b></p>
<p style="text-align: center;">Venerdì 15 gennaio</p> <p><i>Il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 SCORSINO MAURO (anniv.)  BRUNO E TITINA</p>
<p style="text-align: center;">Sabato 16 gennaio</p> <p><i>Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.</i></p>	<p>16.30 Rosario</p> <p>17.00 (s. Maria)</p>
<p style="text-align: center;">Domenica 17 gennaio  <b>2^ DOMENICA  DEL TEMPO ORDINARIO  S. Antonio abate</b></p> <p><i>Videro dove dimorava e rimasero con lui.</i></p>	<p>10.15 (Monast.) PER LA PARROCCHIA</p> <p>11.30 FERNANDA, VINCENZA E ANGELO</p> <p>18.00 (Monast.)</p>